“COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE 2026”

COMUNICATO STAMPA

Democrazia, libertà e legalità: il CLN 2026 richiama l’Italia alla difesa dei principi costituzionali

Il **Comitato Liberazione Nazionale 2026**, costituitosi il 20 luglio 2026 e ispirato all’esperienza del Comitato di Liberazione Nazionale sorto il 9 settembre 1943, dopo la caduta del fascismo, nasce con l’obiettivo di promuovere e difendere il ripristino della **democrazia, della libertà e della legalità in Italia**.

Il Comitato esprime profonda preoccupazione per le notizie provenienti dalla Germania, dove, secondo quanto riferito, in due Länder Sassonia e Pomerania avrebbe ottenuto un netto successo un partito di ispirazione neonazista. Si tratta, a nostro avviso, di un segnale che impone una riflessione seria sui rischi rappresentati dal riemergere di ideologie fondate sulla discriminazione e sulla negazione dei valori democratici.

In questo contesto, il Comitato guarda con particolare preoccupazione anche al dibattito italiano relativo all’abbigliamento delle persone di fede musulmana. Le ripetute prese di posizione di **Giorgia Meloni e Roberto Vannacci** nei confronti di chi osserva le proprie tradizioni religiose anche attraverso il modo di vestire, secondo il Comitato, rischiano di alimentare forme di discriminazione incompatibili con il principio di uguaglianza sancito dall’**articolo 3 della Costituzione**.

Il tema della copertura del volto

È necessario, inoltre, ricondurre il dibattito nell’ambito della legislazione vigente.

Il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza disciplina il divieto di utilizzare mezzi che impediscano il riconoscimento della persona in determinate circostanze. La successiva normativa del 1975 prevede, in particolare, il divieto di utilizzare, senza giustificato motivo, mezzi idonei a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

Il quadro normativo e giurisprudenziale prevede tuttavia specifiche situazioni nelle quali la copertura del volto può essere giustificata, fermo restando l’obbligo di consentire l’identificazione quando legittimamente richiesta dalle autorità.

Tra i motivi riconducibili alla nozione di giustificato motivo rientrano, secondo la giurisprudenza e i principi generali in materia di pubblica sicurezza:

- **motivi sanitari**, quali l’utilizzo di dispositivi di protezione o prescrizioni mediche;
- **esigenze professionali o lavorative**, quando l’attività richieda specifiche protezioni del volto;
- **circolazione su veicoli a due ruote**, per la quale il Codice della Strada prescrive l’utilizzo del casco durante la marcia;
- **tradizioni culturali o religiose**, nell’ambito delle valutazioni operate dalla giurisprudenza, purché la copertura non sia finalizzata a sottrarsi all’identificazione e la persona sia disponibile a scoprirsi temporaneamente su richiesta delle forze dell’ordine;
- **particolari occasioni, manifestazioni o festività**, come il Carnevale, restando comunque fermo l’obbligo di consentire l’identificazione da parte degli agenti.

Alla luce di questo quadro, il Comitato considera **grave e profondamente sbagliata** ogni iniziativa che trasformi una questione di sicurezza e di identificazione in uno strumento di discriminazione religiosa o culturale.
Il Comitato ritiene che misure di questo tipo rischino di alimentare una deriva identitaria e discriminatoria che richiama, pericolosamente, alcune delle dinamiche che hanno caratterizzato le esperienze autoritarie del Novecento. La storia europea, compresa quella della Germania nazista, dimostra quali conseguenze possano derivare dalla progressiva normalizzazione della discriminazione nei confronti di minoranze e gruppi individuati come diversi.

Le emergenze reali del Paese

Secondo il Comitato, il dibattito su questi temi rischia inoltre di distogliere l'attenzione dei cittadini dalle **gravi emergenze sociali ed economiche** che continuano ad affliggere il Paese e per le quali, a nostro giudizio, non vengono prospettate soluzioni adeguate.

Tra queste, il Comitato richiama:

- il costo elevato dei carburanti;
- livelli salariali ritenuti insufficienti rispetto al costo della vita;
- l'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità;
- le criticità relative alla sicurezza pubblica;
- i continui tagli e le difficoltà del sistema sanitario;
- l'insufficienza degli investimenti nelle infrastrutture;
- l'impiego di militari italiani in missioni internazionali che, secondo la posizione del Comitato, solleva questioni rispetto all'articolo 11 della Costituzione;
- gli ingenti stanziamenti destinati al riarmo delle Forze armate.

La questione istituzionale

Il Comitato considera inoltre prioritaria la questione che definisce un **grave vulnus istituzionale** riguardante il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**.

Secondo la posizione del Comitato, la sua elezione sarebbe avvenuta sulla base della partecipazione di parlamentari la cui legittimazione, a nostro avviso, non sarebbe stata validamente perfezionata. Il Comitato ritiene pertanto che tale questione debba essere sottoposta a un serio e trasparente esame nelle sedi istituzionali competenti.

Il Comitato denuncia, inoltre, quello che considera un sostanziale silenzio da parte di esponenti delle istituzioni, del Parlamento e dell'informazione, ritenendo che tale atteggiamento possa essere collegato alla volontà di non mettere in discussione gli attuali equilibri di potere.

Il Comitato richiama anche le proprie valutazioni in ordine alla configurabilità, in tale vicenda, di responsabilità penali connesse all'eventuale **usurpazione di potere politico**, fattispecie che il Comitato ritiene meritevole di un approfondimento nelle sedi giudiziarie competenti.

Un appello alla democrazia e alla pace

L'Italia, secondo il Comitato Liberazione Nazionale 2026, si trova davanti a un passaggio delicato. Il rischio che denunciamo è quello di una progressiva erosione dei principi democratici, delle libertà individuali e della cultura della solidarietà, fino a una possibile deriva autoritaria.

Per questo il **Comitato Liberazione Nazionale 2026** dichiara che si opporrà, con tutti gli strumenti democratici e legali disponibili, a ogni progetto politico che ritenga lesivo della democrazia, della libertà, dell'uguaglianza e della pace.

Il Comitato invita infine cittadini, associazioni e forze sociali a unirsi nella difesa dei valori costituzionali e a fare dell'Italia un **Paese della Pace, della Concordia e della Solidarietà fra i Popoli**.

Roma, 21 settembre 2026

Il Consiglio Direttivo Nazionale